

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 6 (2004)
Heft: 5

Artikel: Aprirsi agli altri, imparare dagli altri
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001904>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Progetti

Aprirsi agli altri, imparare dagli altri

Una rete contro il razzismo, un progetto che sostiene l'integrazione degli stranieri o un'iniziativa «Midnight Basketball» il sabato notte. Uno sguardo su diversi sforzi – già coronati da successo o in procinto di raggiungerlo – nel campo dell'integrazione.


Progetto dell'UEFA

Rete contro il razzismo

Nel mondo del calcio, un atteggiamento razzista assume varie forme, dal comportamento discriminatorio ai massimi livelli alle aggressioni sia fisiche sia verbali a livello amatoriale e di sport di massa. Tale circostanza ha portato molti tifosi di calcio – in tutta Europa – ad agire dando vita a campagne contro il razzismo. La rete principale attiva in questo ambito è «Football Against Racism in Europa», abbreviata in «FARE», presentata nel giugno del 2000 alla vigilia dei campionati europei disputatisi in Belgio ed Olanda. Alla prima settimana d'azione della FARE contro la discriminazione nel calcio tenutasi nel 2001 hanno partecipato 450 gruppi provenienti da 17 paesi. Da allora con l'etichetta FARE si svolgono progetti in vari paesi europei: in Italia, ad esempio, il Progetto Ultra organizza i Mondiali antirazzisti, torneo con oltre 160 squadre provenienti da tutta Europa, in Germania il Bündnis Aktiver Fussbalfans è presente con l'esposizione itinerante «Tatort Stadion – Rassismus und Diskriminierung im Fussball» (su razzismo e discriminazione negli stadi di calcio) in ben 32 città, mentre in Inghilterra la popolarità dei calciatori della Premier League viene sfruttata al meglio nel video «Show Racism the Red Card» (cartellino rosso per il razzismo) per tematizzare il fenomeno, presentarne l'evoluzione nella storia ed i comportamenti razzisti e discutere delle eventuali reazioni. Negli ultimi anni, il ruolo e l'immagine pubblica della FARE si sono continuamente sviluppati. L'impegno mostrato è stato onorato nel 2001 dalla UEFA con il premio «Charity Award». Naturalmente la FARE era presente anche in Portogallo, in occasione dell'edizione di quest'anno dei Campionati europei di calcio.

www.farenet.org

Foto: Daniel Käsermann



Zurigo

Ore 22.00 in palestra

Cinque anni fa a Zurigo le porte delle palestre si aprivano per la prima volta venerdì e sabato notte per consentire ai giovani di sfogare la propria energia sui campi da pallacanestro. Attualmente il progetto ha preso piede anche in altre città svizzere.

«L'assalto non è ancora terminato», afferma Roman Dellsberger, responsabile del progetto «Midnight Basketball» a Zurigo; al contrario, attualmente l'interesse da parte di autorità scolastiche, genitori e giovani sembra nuovamente in crescita. Al punto che si è dovuta aprire un'altra palestra, a Hönng, dove per tutta la notte di sabato si gioca a pallacanestro a tutta birra... Dellsberger stima che sono in media fra i 50 e i 70 i ragazzi che approfittano di questa offerta in ogni palestra e trasformano la notte in una avvincente attività sportiva diurna sotto la guida di personale esperto e motivato. Negli ultimi tempi si assiste inoltre ad un aumento della quota di donne, un'evoluzione senza dubbio positiva che ha portato ad ingaggiare anche delle allenatrici. Sono proprio loro, le monitorici ed i monitori di pallacanestro, sottolinea Dellsberger, a dare un contributo decisivo al successo dell'iniziativa. «Donko, l'allenatore croato, un gigante di due metri, che parla un ottimo svizzero tedesco e sta preparando il dottorato all'Università di Zurigo», è perfetto come modello da seguire. Non si tratta comunque solo di mostrare ai giovani esempi di gente che ce l'ha fatta ad affermarsi in Svizzera, ma anche e soprattutto di creare un luogo d'incontro. Grazie allo sport ci si riesce molto bene, soprattutto perché la pallacanestro nei paesi dell'ex Jugoslavia o dell'America latina è molto apprezzata e non è il frutto di una moda passeggera. Una particolarità che distingue il progetto da altre iniziative analoghe è la partecipazione attiva della polizia municipale zurighese, che non interviene per controllare ma per giocare! Un buon sistema per eliminare in ambedue le parti determinati pregiudizi; Dellsberger spera che questa puntata in palestra entri presto a far parte della formazione degli aspiranti poliziotti. Il progetto si avvale pure della collaborazione con una squadra di pallacanestro cittadina, in quanto si ritiene che anche alle due di notte si dovrebbe poter riconoscere e sostenere in modo adeguato i talenti. Non sono pochi gli esempi di ragazzi avviati in questo modo alla pratica sportiva in seno ad un club, dove gli allenamenti hanno una cadenza più regolare ed impegnativa. Al contrario, uno dei punti forti dell'iniziativa «Midnight Basketball» è proprio l'assoluta libertà da costrizioni di sorta; i giovani possono andare e venire come meglio credono, non pagano niente e non devono affiliarsi. Basta lasciare informazioni relative a nome e età e questo solo per fini statistici. Roman Dellsberger ha proprio ragione quando afferma che con il progetto si è «molto, molto vicini alla cultura giovanile». Tanto vicini che anche in altre città e regioni della Svizzera tedesca si palleggia, dribbla e tira a canestro con entusiasmo ed impegno. Il prossimo passo è previsto nella Svizzera romanda.

www.mb-network.ch

Canton San Gallo

La soci...alizzazione sportiva

Allenamento regolare, tornei aperti a tutti, fine settimana sugli sci, feste di ogni tipo; molti club curano una vita sociale attiva e creano in tal modo un enorme plusvalore per la società intera. I membri si identificano a fondo nella società sportiva e le restano fedeli a lungo, ad esempio come membri oppure in seguito come allenatori e funzionari attivi nel comitato. In ambito urbano, le società sportive sono piuttosto svantaggiate da questo punto di vista rispetto a quelle attive in zone rurali: i più giovani si sentono meno obbligati, dopo un po' vanno via seguendo tutt'altri interessi e vanificano gli sforzi di quanti li vorrebbero tenere legati al club di calcio, pallamano, tennistavolo o quant'altro ancora, come membri o magari come funzionari.

L'ufficio cantonale dello sport di San Gallo, sotto la guida di Gregor Wick, intende ora affrontare la problematica da un lato facendo affluire i giovani verso le società sportive e dall'altro rafforzando i legami di quanti sono già attivi in una società offrendo loro forme di partecipazione più attraenti. Con strumenti speciali, ancora in fase di studio, e con corsi appositi si vuole mostrare come attirare nuovi membri e – cosa ancora più importante – come integrarli e legarli al sodalizio in maniera durevole. «Ci sono già molti esem-

pi che funzionano bene», afferma Wick. L'arte consiste nel «filtrare quelle particelle» in grado di contribuire all'integrazione e metterle a disposizione di altre società e federazioni sportive.

I futuri responsabili di progetti devono disporre di notevole sensibilità, in quanto si tratta di mostrare alle società come ottenere vantaggi per tutte le parti interessate, di aiutarle in caso di bisogno e in tal modo motivarle a partecipare. Dare ordini a società sportive con strutture basate sul lavoro benevolo non è cosa facile, sottolinea Gregor Wick, il quale aggiunge tuttavia di aver riscontrato una notevole apertura fra i partecipanti e soprattutto nella comunità d'interessi delle società sportive sangallesi, che ha aderito al progetto e lo sostiene in prima persona. Oltre alle società sportive e all'Ufficio cantonale dello sport, hanno aderito all'iniziativa anche il Dipartimento federale dell'interno, il Centro di coordinazione della Confederazione per l'integrazione e l'associazione dei sindaci del Canton San Gallo.

Contatto a partire dal primo novembre 2004: IG St. Galler Sportverbände, Sport verein-t, Davidstrasse 31, Casella postale 1051, 9001 San Gallo, Bruno Schöb, 071 229 42 97. e-mail: bruno.schoeb@sg.ch

Sony Ericsson | swisscom | mobile

proudly present

anastacia

live at last...

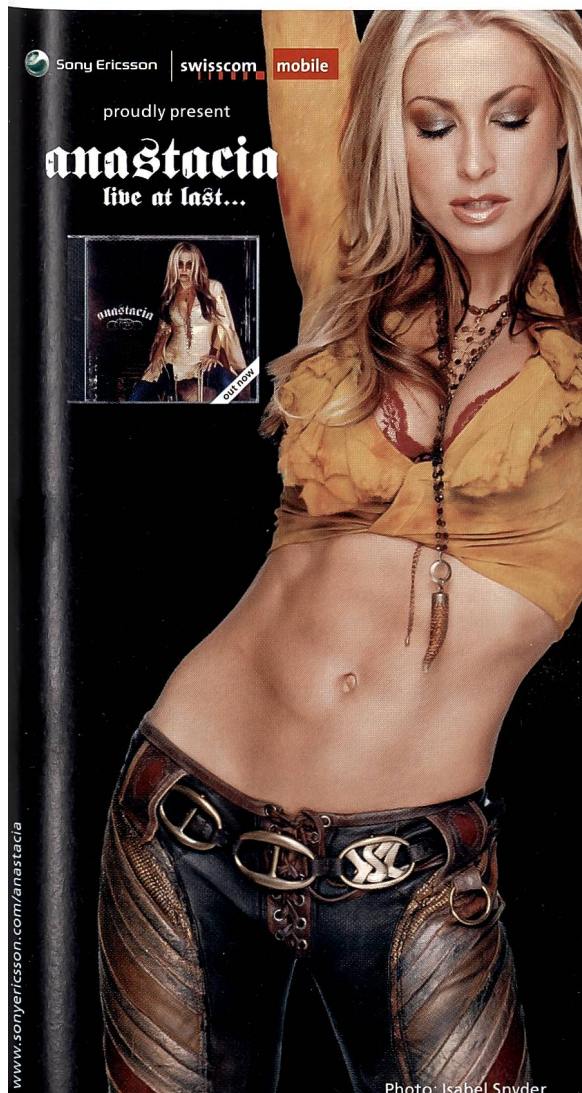



Photo: Isabel Snyder

Born to entertain

Il set per il tour di Anastacia, ora in esclusiva con Vodafone live! di Swisscom Mobile

* Con NATEL® swiss CHF 25.-/mese, durata minima 24 mesi. Carta SIM escl.
Con riserva di modifica dei prezzi. Offerta valida fino ad esaurimento delle scorte.



CHF 29.-*

Sony Ericsson F500i
incl. Stereo Headset e
sampler CD Anastacia con 4 tracce,
special game Anastacia, immagini ecc

www.swisscom-mobile.ch/anastacia


-Fotocamera integrata con zoom 4x

Sony Ericsson

vodafone live!



swisscom | mobile



Canton Berna

Movimento con «movimenti»

Da due anni, nel Canton Berna si organizzano attività fisiche, ludiche e sportive per richiedenti l'asilo o persone muniti di permessi. I comuni mettono a disposizione i locali e «movimenti» si occupa di organizzare la presenza di allenatori e di coordinare le attività.

Questi gruppi di allenamento vogliono essere delle tappe nel cammino che il richiedente l'asilo deve compiere per tornare ad organizzare la sua vita in maniera autonoma. Perciò, nel predisporre i programmi di allenamento a scadenza trimestrale, si tiene conto del fatto che diversi partecipanti vanno via magari – si auspica – per entrare a far parte di un altro gruppo in un'altra regione della Svizzera, o per iniziare la pratica di un'attività fisica o sportiva indipendente. Nell'attività si pone l'accento sul benessere psicofisico, il divertimento e la sensibilizzazione a problemi inerenti la salute, mentre non si pratica sport di competizione o di prestazione. Ciononostante si chiede ai partecipanti un certo impegno, in particolare a confrontarsi con se stessi ed il proprio corpo nella situazione in cui vivono. I richiedenti l'asilo non si militano a partecipare alle attività offerte ma, dopo aver seguito un'istruzione ed un perfezionamento adeguati, alcuni di loro collaborano all'iniziativa in qualità di monitori.

Per saperne di più: Mathilde Defferard, Murtenstr. 41, casella postale 893, 2501 Bienna, tel. 032 323 2012 (lu-gio), e-mail: mathilde.defferard@kkf-oca.ch

Canton Lucerna

C'è davvero disponibilità?

L'Ufficio cantonale dello sport di Lucerna ha svolto in collaborazione con il centro cantonale per l'integrazione degli stranieri un'indagine presso le società sportive. Di seguito riportiamo una panoramica dei risultati che si evincono da una prima valutazione dei dati raccolti. La domanda relativa alla quota di stranieri presso le società presentava notevoli difficoltà, in quanto con gli stranieri di seconda generazione, i cosiddetti «secondo», non si sa con esattezza se possiedono (anche) il passaporto svizzero, dato che la nazionalità assume importanza solo quando si tratta di licenze per giocatori o atleti di alto livello. Nel Canton Lucerna il 15% dei domiciliati è straniero, un quarto in meno rispetto alla media svizzera, anche perché il Cantone comprende, accanto a zone industrializzate, delle regioni rurali. Due terzi delle 315 società che hanno rinvio i questionari indicano di contare tra lo 0 e il 3% di stranieri fra i membri. Un quarto circa ne annuncia fra il 3 e il 10% ed un decimo afferma di averne fra le proprie fila oltre il 10%. Le stesse percentuali sono indicate dalle società ginniche, mentre per gli sport tradizionali come lotta svizzera, tiro alla fune e lotta la percentuale di stranieri è pari a zero. Una quota oscillante fra 3 e 10% si trova negli sport nuovi quali aerobica, aikido, badminton, pallacanestro, hockey su ghiaccio, scherma, pallamano, judo, atletica leggera, karate, nuoto, tennis, ciclismo e pallavolo. Tre quarti delle società di calcio indicano una percentuale superiore al 10%. I risultati mostrano pertanto che la popolazione straniera – come in generale gli strati inferiori della popolazione autoctona – è ancora fortemente sotto rappresentata nelle società sportive. Per quel che riguarda gli sforzi di integrazione nello e tramite lo sport, fa piacere rilevare che un quarto circa delle società vorrebbe aumentare la quota di tesserati stranieri. Inoltre una società su dieci salterebbe uno scambio di esperienze in questo ambito.

Contatto: hansjoerg.vogel@lu.ch